Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

L'11 settembre, rispetto alla domenica precedente, sono state diffuse in più 54.171 copie dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 254

MARTEDI' 13 SETTEMBRE 1960

Due pagine di sport con gli echi e i bilanci dei Giochi di Roma

Congiura colonialista

Un grande dramma umano e politico si svolge da molti giorni, e in queste stesse ore, lungo le rive del fiume Congo, su uno sfondo di sterminate foreste e di miniere ricche (troppo ricche!) di metalli rari e preziosi. Al centro della scena è un popolo intiero, ridotto in schiavitù per quasi un secolo, privato di ogni diritto, decimato dai fucili dei cristianissimi sovrani belgi, escluso deliberatamente da ogni progresso culturale e civile, incatenato ai duri ceppi dell'ignoranza, della superstizione, della cieca obbedienza all'« uomo bianco »: un popolo che tuttavia ha saputo emergere dalle tenebre di una preistoria coltivata con perfida cura dai capitalisti di Bruxelles e da legioni di sedicenti missionari, per collegarsi col movimento di emancipazione che scuote il mondo afro-asiatico e conquistare — col sangue dei suoi figli migliori — la sospirata indipendenza.

Contro questo popolo infelice e valoroso è ora in atto una grande congiura internazionale. Fino a ieri riserva di caccia della borghesia belga, il Congo subisce oggi l'assalto di pirati in guanti gialli, in lotta febbrile fra di loro, ma solidali nel raggiungimento di un solo obiettivo comune: distruggere la fragile impalcatura del nuovo Stato africano, spartirsi le immense ricchezze del suo sottosuolo, privare il popolo congolese dell'indipendenza e della libertà appena raggiunte e dare in questo modo un colpo al moto di emancipazione di tutta l'Africa.

La stampa borghese di America e d'Europa — compresa quella italiana — orchestra contro il governo del Congo una campagna di mostruose menzogne. Il pregiudizio razzista è mobilitato per coprire i patrioti congolesi di ridicolo, per trascinarli nel fango. Il diritto internazionale è calpestato o aggirato. Le frontiere del Congo sono brutalmente violate, le regioni più ricche strappate con l'inganno e la violenza, i ministri insultati, derisi, minacciati, addirittura arrestati, oppure costretti con la corruzione e la paura a fare il gioco di Washington, di Parigi, di Londra, di Bruxelles.

La bandiera dell'ONU copre — suprema ipocrisia — questo intrigo internazionale. Con il pretesto di « mantenere l'ordine », il colonialismo tenta di riprendersi, in forme nuove, più subdole, la sua rivincita su tutta l'Africa. Le aggressioni contro Lumumba sono un minaccioso avvertimento a tutti i *leaders* del Continente nero. Badate — hanno inteso dire gli ispiratori dell'« operazione di polizia » — badate, voi primi ministri della Guinea e del Ghana, della Tunisia e del Sudan, della Somalia e del Madagascar! Badate a non fidarvi troppo della vostra indipendenza, delle vostre bandiere, dei vostri parlamenti. Badate perchè qui, in Africa, in fin dei conti, intendiamo comandare ancora noi!

Ma — con grande rabbia e sorpresa dei colonialisti di vecchio e di nuovo stampo — il Congo resiste. Privo di un vero esercito, derubato delle sue riserve auree, lacerato da lotte intestine attizzate ad arte dalle grandi potenze occidentali, il Congo difende la sua integrità e il suo avvenire, dando al mondo un esempio di coraggio che commuove e desta ammirazione. Materialmente debole e quasi inerme, il popolo congolese trae la sua forza e la sua speranza non solo dalla combattività di un piccolo gruppo di dirigenti, non solo dalla sua stessa vitalità, ieri soffocata, oggi esplosa alla luce del sole, ma dalla solidarietà di tutti quegli Stati, partiti, movimenti organizzati che lottano per l'emancipazione dell'umanità.

Forte di questo ampio sostegno internazionale, il Congo continua a sfidare la grande congiura. In queste ore difficili e confuse, è azzardato fare previsioni. Il giovane Stato africano ha contro di sè agguerriti nemici, il vecchio colonialismo franco-belga da una parte, il neocolonialismo americano dall'altra. Ma il popolo congolese merita di uscire vincitore da questa durissima prova. E, in ogni caso, l'imperialismo non può farsi illusioni. La lotta intrecciata intorno al Congo non può che stimolare ulteriormente la spinta all'indipendenza di tutto il Continente nero, non può che rafforzare la coscienza anti-colonialista di tutti i popoli africani, uniti in una comune battaglia per una causa che ha già trionfato in tanta parte della loro terra e del mondo.

Metri 57,15 nel disco ieri alle Terme

E' un record mondiale l'addio di Tamara Press

Nel corso della riunione di atletica organizzata ieri, allo stadio romano delle Terme dalla UISP, la campionessa sovietica Tamara Press, medaglia d'oro olimpica di getto del peso e medaglia d'argento nel lancio del disco, ha battuto il record mondiale di quest'ultima specialità, detenuto fin dal 1952 da Nina Dumbadze. Tamara ha lanciato a m 57,15. In serata la neo-primatista e la campionessa olimpionica e recordwoman mondiale di salto in alto, la romena Iolanda Balas, hanno visitato la nostra redazione e la tipografia, festosamente accolte. Tamara, che lascia stamane Roma insieme alle sue compagne, ha dedicato ai lettori dell'Unità questa fotografia e ci ha dichiarato di essere particolarmente lieta di aver battuto il record durante una manifestazione atletica organizzata da una grande organizzazione sportiva popolare quale è l'UISP

PER L'ATTUAZIONE DELLA REGIONE E CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

Azione unitaria decisa dai partiti regionalisti

Un comunicato del Comitato Nazionale per l'Ente Regione - Il Consiglio dei ministri prosegue oggi la discussione sulla politica estera - Fanfani riferirà sui problemi europei

Nel pomeriggio di oggi si riunirà nuovamente il Consiglio dei ministri per ascoltare e discutere una relazione di Fanfani sui recenti incontri diplomatici italo-tedeschi, italo-francesi e italo-inglesi. Proseguirà e si concluderà così l'esame dei problemi di politica estera, iniziato la settimana scorsa nella riunione consiliare dedicata alle questioni dell'Alto Adige e del disarmo, con una analisi della situazione europea alla luce delle rivendicazioni revanchiste della Germania di Bonn e delle posizioni golliste sulla riforma del Patto Atlantico, che hanno posto la diplomazia italiana in notevoli difficoltà facendo fallire in partenza i propositi di mediazione accarezzati dal Presidente del Consiglio. Unico elemento acquisito finora, in una azione contraddittoria e confusa, e la completa accettazione, da parte del governo italiano, delle richieste dello Stato maggiore di Bonn relative all'armamento atomico della Bundeswehr, contrabbandato come un « inevitabile sviluppo » ove doveva prevalere la concezione « nazionale » del Patto atlantico prospettata da De Gaulle.

La discussione in seno al Consiglio dei ministri sui temi europei non dovrebbe riservare sorprese o fornire elementi nuovi di giudizio sulle linee future della politica estera italiana: le divergenze esistenti in materia tra alcuni ministri sembrano del resto attenuate proprio per l'impasse di fronte al quale si è trovata l'iniziativa diplomatica di Fanfani, e quindi la discussione dovrebbe concludersi senza sviluppi di rilievo.

Nell'imminenza della partenza della delegazione italiana all'ONU, il Consiglio dei ministri discuterà anche la posizione del governo sui principali problemi all'ordine del giorno, ma si esclude fin d'ora la parte la presenza di Segni all'inizio della sessione e in occasione del dibattito sull'Alto Adige) che il presidente del Consiglio voglia prendere in considerazione la possibilità di dirigere personalmente la delegazione, sottoscrivendo così l'atteggiamento ostruzionistico adottato dagli Stati Uniti nei riguardi della iniziativa del governo sovietico. Non risulta nemmeno che il governo intenda prendere in esame la recente nota polacca in merito al rispetto delle frontiere attuali in Europa: il silenzio italiano appare tanto più grave in un momento in cui il problema interessa molto da vicino il nostro paese che, proprio in Alto Adige, vede messe in discussione le sue frontiere dal revanchismo austriaco. La cecità di questo atteggiamento è tanto più grave se si considerano le perplessità e i rifiuti manifestati dai rappresentanti dei paesi latino americani all'on. Del Bo e agli altri membri della delegazione italiana recatasi nel Sud America per ottenere appoggi alla tesi italiana sul l'Alto Adige. I paesi americani hanno sostenuto non solo la tesi della competenza dell'ONU a discutere la questione, ma sul merito del problema hanno espresso perplessità persino sulle ragioni dell'Italia.

CAMPAGNA ELETTORALE D.C.

I temi della campagna elettorale democristiana sono stati precisati ieri dall'on. Morlino, nella relazione tenuta alla Consulta nazionale enti locali della DC. Morlino, tra l'altro ha sottolineato che la DC, « in occasione della prossima campagna elettorale proporrà agli elettori italiani una politica di valorizzazione degli istituti autonomistici sulla base di una concreta conoscenza delle più vive esigenze delle comunità locali ». « Ciò significa — ha detto il relatore — maggioranze democratiche per amministrazioni moderne che garantiscano una più solida democrazia nel paese ». Chi

L. T.

(Continua in 10 pag. 7 col.)

L'Italia e l'O.N.U.

E' stato già autorevolmente affermato che l'Assemblea generale dell'ONU che si aprirà a New York il 20 settembre sarà molto probabilmente la più importante dalla fondazione del massimo organismo internazionale. Giova ripeterlo, tuttavia, nel momento in cui diventa palese il ruolo di quarto ordine, e non certo positivo, che il governo presieduto dall'onorevole Fanfani si appresta a giocare nella grande battaglia diplomatica e politica.

Tutti sanno ormai che il disarmo sarà il terreno principale della battaglia. La presenza di Kruscioev alla testa della delegazione sovietica, dei capi di governo dei paesi socialisti europei e di numerosi capi di governo asiatici e africani alla testa delle delegazioni dei loro rispettivi paesi stanno a testimoniare che su questo problema chiave della coesistenza il dibattito sarà serrato, estremamente impegnativo e per molti versi, forse decisivo. Ebbene, chi sarà alla testa della delegazione italiana? Non il presidente del Consiglio, non il ministro degli Esteri, ma un uomo politico di secondo piano e di cui il meno che si possa dire è che è certamente il più indicato a rappresentare l'Italia in una trattativa sul disarmo: l'on. Gaetano Martino, l'uomo che fatto di tutto per impedire una qualsiasi conclusione positiva, anche soltanto parziale e limitata, dei lavori della commissione di Ginevra sullo stesso problema.

Quale sintomo più evidente dell'atteggiamento negativo che il governo ha deciso di assumere a New York? Si dice — e non abbiamo nessuna difficoltà a crederlo — che la nomina dell'on. Martino alla testa della delegazione italiana all'ONU costituisca il prezzo pagato dall'on. Fanfani all'ala più reazionaria del partito liberale per l'ulteriore appoggio al suo governo. Ma questo non fa che sottolineare dove portano i disegni centristi cui l'attuale governo si ispira.

Un tale orientamento risulta da tutta l'attività internazionale di questo governo, cominciata con l'ambizione puerile di riuscire a mettere d'accordo i partners europei e atlantici dell'Italia, profondamente e irrimediabilmente divisi, e finita con la « massima concordanza » espressa a Varese al memorandum dei generali di Bonn e alla ripresa della spinta tedesca allo « spazio vitale », passando attraverso il voto colonialista all'O.N.U. sul Congo.

Raramente un governo clericale si era abbandonato, in così breve tempo, a così numerose manifestazioni di adesione alle posizioni più estreme e pericolose espresse da questo o quel polo dell'alleanza atlantica. Adesione alle tesi dei più oltranzisti generali americani sul disarmo, a quelle dei generali tedeschi sull'Europa e a quelle di De Gaulle sull'Africa. Con quale risultato? A parte il fatto che una tale politica pone l'Italia di volta in volta, accanto ai fattori più accesi della guerra fredda in tutti i settori, con conseguenze generali che sono facilmente immaginabili e prevedibili, solo i ciechi possono non vedere che quando all'ONU, nel cuo della stessa sede sono che si aprirà tra pochi giorni, verrà in discussione il problema dell'Alto Adige, l'Italia per effetto di questo corso il serio pericolo di subire una sconfitta clamorosa con grave pregiudizio degli interessi nazionali.

Che cosa ha fatto, in effetti, il governo dell'on. Fanfani per assicurare il voto favorevole dei paesi asiatici e africani? Ha votato per il colonialismo francese e belga contro il Congo. Ha fatto, cioè, esattamente quello che ci toccò per tutte queste voci: schierarsi dalla parte dell'Algeria. E che cosa ha fatto per sedurre il terzo in direzione dei paesi socialisti europei? Ha richiesto ufficiale del governo? Varsavia di pronunciarsi in favore della revisione dell'Oder-Neisse, il governo presieduto da Fanfani ha risposto esprimendo la « massima concordanza » con i generali di Bonn che sognano, e lo dicono apertamente, la riconquista delle terre polacche, così come alimentano il nazionalismo tedesco in Alto Adige. Ecco, in rapporto al problema dell'Alto Adige, i risultati dell'azione internazionale del governo di concentrazione democristiana. In termini [illegible] diplomatici generali il bilancio non è certo più brillante.

Difficilmente, se ci si fosse dedicati di proposito a questa opera si sarebbero potuti raggiungere risultati peggiori. E' possibile che non se ne accorgano socialdemocratici e repubblicani i quali, accettando di essere rappresentati nella delegazione italiana che si appresta a partire per New York, forniscono una copertura preziosa ad una politica estera fallimentare? O si deve concludere che anch'essi ritengono che l'alleanza con i generali di Hitler debba essere l'unico e massimo obiettivo della politica estera italiana?

ALBERTO JACOVIELLO

Più grave e caotica la situazione nel Congo per gli intrighi colonialisti

Fallito un tentativo di arrestare Lumumba
Le truppe congolesi rioccupano l'areoporto

L'annuncio del fallito complotto dato dallo stesso primo ministro a Leopoldville - I soldati arabi e sudanesi dell'ONU non si sono opposti alle truppe del Congo - La RAU annuncia il ritiro dei suoi reparti - Il Ghana condanna il "governo fantasma" di Ileo

LEOPOLDVILLE, 12 — *L'entrata in scena, con la connivenza del comando dell'ONU, di un « governo fantasma », e un tentativo di arrestare il capo del governo legittimo, Lumumba, sono gli avvenimenti che hanno dominato la giornata di oggi nel Congo, a poche ore dalla riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il complotto colonialista contro la sovranità e l'unità della giovane Repubblica africana ha registrato così nuovi e più gravi sviluppi.*

D'altro canto i sostenitori del governo legittimo di Lumumba hanno conseguito nella drammatica giornata odierna dei significativi successi. Questa sera la BBC annunziava che le truppe congolesi hanno occupato lo aeroporto di Leopoldville, dove le truppe sudanesi di guardia, che dipendono dal comando dell'ONU, si sono rifiutate di sparare. Il medesimo atteggiamento hanno assunto anche le truppe della Repubblica Araba Unita, esse pure di guardia all'aeroporto. Un altro successo dei congolesi è il fallito arresto di Lumumba. Questi era stato rinchiuso dagli uomini del traditore Ileo nel campo Leopoldo II. Quello che è successo nell'interno dell'accampamento militare è tuttora poco chiaro. Ma corre voce che sono stati gli stessi soldati congolesi a liberare il primo ministro. Sta di fatto che due ore dopo l'arresto, Lumumba era libero.

Il « governo fantasma » è stato formato sotto la direzione di Joseph Ileo, l'ex-presidente del Senato congolese che Kasavubu aveva cercato nei giorni scorsi di insediare al posto di Lumumba. Il fatto che la Camera e il Senato abbiano sconfessato questa decisione, rinnovando con schiacciante maggioranza la loro fiducia in Lumumba, non ha minimamente turbato ne Kasavubu ne Ileo, il cui ruolo nel gioco dei colonialisti si va facendo sempre più sinistro. Stamane, Ileo ha annunciato in una conferenza stampa appositamente convocata di avere formato un governo « appoggiato da larghe forze politiche e parlamentari » e ha lanciato contro Lumumba una serie di calunniosi attacchi.

Quali siano le « larghe forze politiche e parlamentari » che sostengono l'equipe di Ileo, risulta abbastanza chiaramente dalla composizione del « gabinetto fantasma »: — secondo quanto ha annunziato Ileo — vice primo ministro è Tschombe, il secessionista del Katanga, ministro della giustizia Albert Kalonji luogotenente di Tschombe nel Kasai, ministro degli esteri il traditore Bomboko partito ieri alla volta di New York, ministro delle informazioni Jean Bolikango, uno dei mestatori fatti arrestare nei giorni scorsi da Lumumba e tratto fuori dal carcere per la bisogna. Altri portafogli sono affidati a personaggi minori o perfino ignari come Alphonse Songolo, il quale ha rilasciato una dichiarazione per rendere noto di non essere mai stato consultato e di essere, invece, fedele al governo legittimo.

L'iniziativa di Ileo risulta d'altro canto implicitamente sconfessata dalle due Camere, i cui membri, su iniziativa dei parlamentari del partito di Lumumba, hanno sot-

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Patrice Lumumba

LEOPOLDVILLE — Una spia belga arrestata e fatta portare nei giorni scorsi dinanzi al senato da Lumumba per dimostrare le manovre svolte da Bruxelles contro l'indipendenza del Congo (Telefoto)

Rinviato al Consiglio di Sicurezza il dibattito su iniziativa americana

NEW YORK, 12 — La discussione sulla situazione nel Congo, che doveva svolgersi questa sera al Consiglio di sicurezza è stata rinviata a sine die. L'organismo dell'ONU si è riunito ma la seduta è durata appena un quarto d'ora, dopo che era stata accettata da nove degli undici membri del Consiglio una proposta di rinvio avanzata dal rappresentante degli Stati Uniti James Wadsworth. Contro l'aggiornamento ha hanno votato l'URSS e Polonia.

La proposta statunitense è stata avanzata al termine della relazione del presidente di turno del Consiglio l'italiano Egidio Ortona. Wadsworth ha dichiarato che le notizie confuse sul caos alla situazione del paese africano. Ora citato il caso tra l'altro dell'arresto di Lumumba e della sua rilascio di poi poco prima di mezzodì di questo mattino.

Le discussioni che si svolgeranno entro domani dovranno fino a quale punto la vuol mantenere tesa questa situazione. Sempre più improrogabili si dimostrano dunque provvedimenti di ritiro della concessione che da più parti sono stati chiesti e che l'assemblea sarà da discutendo la mozione del PCI e del PSI sarà chiamata a prendere in esame nella seduta straordinaria convocata per giovedì prossima.

Il Comitato direttivo della Federazione minatori aderente alla CGIL, intanto, ha preso importanti decisioni per lo sviluppo dell'azione della categoria. Il C. D. del

(Continua in 9. pag. 9. col.)

Stavano nei pozzi da venti giorni

Altri due minatori della Pertusola ricoverati in gravissime condizioni

Le trattative al Ministero del Lavoro iniziate ieri proseguiranno oggi o domani - I minatori che continuano a presidiare le gallerie vanno a turno a respirare l'aria - Giovedì il Consiglio regionale discute la mozione PCI-PSI

Le prime riunioni svoltesi ieri sera al ministero del lavoro per la vertenza della Pertusola non sono pervenute ad alcun risultato. I due incontri che il ministro onorevole Sullo, presenti anche il presidente della regione sarda on. Corrias e l'assessore alla industria on. Melis, ha avuto prima con i rappresentanti della azienda e poi con le delegazioni dei sindacati (quella unitaria era diretta dai segretari della CGIL on. Luciano Romagnoli e Vittorio Foa e dal segretario del sindacato minatori Ercole Manera), hanno avuto un carattere semplicemente interlocutorio.

Così li ha definiti anche una nota del ministero nella quale si annunciano altri incontri entro la giornata di domani. Si è appreso che i dirigenti aziendali della società italiana della società franco-belga Pertusola si sono trincerati dietro l'assenza dei massimi esponenti della società e nei colloqui col ministro non sarebbero nemmeno entrati nel merito della vertenza.

E' stato questo un comportamento veramente significativo circa le intenzioni della Pertusola se si tiene conto che la vertenza si protrae ormai da più di venti giorni e che ha dato luogo ad una situazione così drammatica quale quella che tuttora esiste nel complesso minerario sardo.

Nella miniera

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 12 — Il Consiglio regionale è stato convocato, in sessione straordinaria, per giovedì 29 settembre, per discutere la mozione del PCI e del PSI sulla vertenza in atto tra i minatori e la società Pertusola. La riunione dell'Assemblea avviene con un notevole ritardo rispetto all'urgenza del problema. Tuttavia è auspicabile che se la vertenza non sarà risolta il Consiglio regionale sappia affrontare adeguatamente la situazione, disponendo la revoca della concessione alla società miniera.

Intanto il prefetto di Cagliari ha ricevuto stamane una delegazione di minatori, accompagnata dal compagno Giovannetti per la CGIL e dai rappresentanti della CISL e dell'UIL. Dopo un esame approfondito della situazione esistente nelle miniere occupate dell'Iglesiente e del Guspinese è stato raggiunto un accordo: i minatori attenderanno, per ogni azione ulteriore, l'esito dei colloqui tra le parti iniziati stasera a Roma. Naturalmente i minatori continueranno ad occupare gli impianti, sia interni che esterni. Per domani è convocata a Iglesias l'assemblea delle Leghe: se dovessero fallire le trattative

(Continua in 9. pag. 9. col.)